

*tratto da “ATTI del VI CONVEGNO SULLE MIGRAZIONI
Inaugurazione Mostra/Museo Etneo delle Migrazioni. Migranti, Bellezze e profumi di Sicilia”*

Permanenze e ritorni

Dalle testimonianze presenti nel Museo etneo delle migrazioni, emerge che in genere si partiva con l'idea di tornare, si pensava cioè di guadagnare qualcosa per comprare la terra o la casa in Sicilia. Solitamente anche chi andava in America contava di fermarsi quattro, cinque anni. In seguito, specie il matrimonio e la nascita dei figli sono stati i fattori che hanno reso l'emigrazione permanente, ma non vanno escluse le gratificazioni economiche e lavorative. Molti sono stati i rimpatri soprattutto dai paesi europei, in cui l'emigrazione aveva conservato, anche per volontà dei governi, carattere temporaneo.

La recente riscoperta della rilevante circolarità dell'emigrazione ha anche permesso agli studiosi di rivedere l'idea del ritorno come fallimento dell'esperienza migratoria. La decisione di rientrare per molti ha significato ricevere conferma e riconoscimento dall'ambiente sociale di origine dello status raggiunto all'estero con fatiche e sacrifici, ambiente fatto di simboli e valori in genere riproposti nel contesto raggiunto con l'emigrazione e nella rete relazionale composta in prevalenza da parenti e da amici del paese di provenienza. Nonostante le inevitabili sofferenze e difficoltà che hanno segnato tutte le vicende raccontate, le persone rientrate in Sicilia e intervistate dagli studenti del liceo giarrese conservano un ricordo positivo dell'esperienza migratoria: la considerano motivo di crescita personale e professionale, occasione di confronto con culture e tradizioni diverse dalle proprie. Dicono di essere tornati con una mentalità più aperta e pronta a recepire meglio cambiamenti e trasformazioni. Di certo mostrano una particolare sensibilità per il problema immigratorio che oggi riguarda l'Italia, nel quale ritrovano parte della loro esperienza vissuta e sul quale chiedono interventi volti a scoraggiare la discriminazione e a favorire una reale integrazione. A quest'ultimo aspetto il museo dedica la sezione conclusiva orientando l'attenzione, oltre che alle cifre e ai paesi di provenienza dei nuovi migranti siciliani, alla necessità di interventi normativi oculati che si occupino non solo della regolamentazione e della programmazione degli ingressi, fondamentale per garantire equilibrio e sicurezza all'intera comunità, ma anche del necessario riconoscimento dei diritti di chi oggi contribuisce, come fu per i milioni di siciliani del secolo scorso in movimento da un continente all'altro, allo sviluppo del paese di accoglienza.

Prof.ssa Grazia Messina
docente di Storia del Liceo Scientifico statale "Leonardo" di Giarre